

tualmente ai prestiti su polizze il saggio di interesse del 6,50 % lordo e cioè comprensivo di ogni onere fiscale, onere finora limitato ~~www~~ alla tassa di sovvenzione pari allo 0,365%, per modo che sui detti prestiti l'Istituto ha ricavato un saggio netto pari al sei e 135%.-

Vengono però consentite speciali agevolazioni per i prestiti che siano rimborsati entro un triennio dalla concessione e per i prestiti destinati ad esclusivo pagamento di quietanze di premio o di interessi su prestiti.-

Il Direttore Generale chiede se le suddette condizioni debbano o meno essere mantenute anche per il 1938.- Al riguardo osserva che finora l'Istituto, in dipendenza dei vari concordati con l'Ufficio Distrettuale delle Imposte non ha, in definitiva, corrisposto l'imposta di ricchezza mobile sul reddito costituito dagli interessi corrisposti dagli assicurati sui prestiti ottenuti su polizze, ma che potrebbe l'Istituto trovarsi da ora in poi nella necessità di sborsare tale imposta.-

In questo stato di cose sorge la questione se sia o meno il caso di aumentare i saggi di interesse attualmente praticati, al fine di assicurare un determinato tasso netto a favore dell'Istituto, o se invece debbano mantenersi fermi tali saggi d'interesse, anche in previsione del reale esborso della corrispondente imposta di ricchezza mobile.-

Sui prestiti normali, ai quali viene applicato il tasso del 6,50%, l'Istituto, corrispondendo l'imposta, verrebbe a percepire un saggio d'interesse netto del 5,10% circa.-

E' da tener presente in proposito che le Assicurazioni Generali di Venezia e l'Adriatica praticano attualmente, per i prestiti su polizze, il saggio d'interesse rispettivamente del 6% e del 7 % lordo, mentre la Fondiaria pratica il tasso del 5% netto, oltre la

